

Avvoltoi uccisi, polemiche e falsi necrologi

da L'Unione Sarda del 02092008

Ancora mistero sulla morte dei volatili mentre a Orgosolo compare un manifesto di dubbio gusto

Mentre qualcuno tappezza Orgosolo con un necrologio, del tutto fuori luogo che piange sarcasticamente la fine dei tre gipeti, Carlo Murgia, responsabile scientifico del progetto di reintroduzione dell'avvoltoio, ha poca voglia di ridere. Più che alle goliardate il presidente dell'Ente foreste, convenzionato però con la Provincia come libero professionista, replica alle accuse arrivate anche da parte del dottor Paolo Fasce presidente della Fondazione internazionale, richieste di dimissioni e, buon ultima, la richiesta di un'apertura di un'inchiesta da parte della Regione, sottoscritta in un'interrogazione al presidente Renato Soru dal consigliere di Forza Italia Silvestro Ladu. Al centro del dibattito i tre gipeti liberati nel maggio scorso nel Supramonte di Orgosolo e ritrovati morti a più riprese a Bruncuspina, nei monti tra Fonni e Desulo. Le tre carcasse sono state recuperate in tempi diversi dalla Forestale in avanzato stato di decomposizione e già questo fatto è stato al centro delle critiche perché, evidentemente, non sono stati letti i segnali radio che rimbalzavano dal collare radiocomandato applicato agli avvoltoi.

Dettagli su cui sceglie di non addentrarsi Carlo Murgia: «Ancora una volta, quando era necessario mostrare coesione e lungimiranza, - scrive in un documento il responsabile scientifico del progetto - sono invece emerse le invidie mal sopite, le contrapposizioni politiche e le strumentalizzazioni. Invece di impegnare tutte le nostre forze a isolare quelle eventuali poche persone che non volevano che il gipeto tornasse a volare nei nostri cieli, stiamo facendo il loro gioco». Secondo Murgia sono del tutto fuori luogo gli attacchi all'assessore provinciale Rocco Celentano «che - afferma - ha avuto il coraggio di inventare dal nulla questo progetto, di crederci e di difenderlo durante questi anni contro l'indifferenza o peggio ancora dagli attacchi dei vari detrattori. Ora - continua Murgia riferendosi all'intervento di Fasce - si ergono tutti a giudici ed esperti, condividendo in maniera acritica un'acre j'accuse che arriva d'oltre Tirreno».

In attesa di conoscere i risultati degli esami autoptici che l'équipe dell'Istituto zooprofilattico di Sassari sta effettuando sui resti dei tre gipeti e alla luce delle diverse teorie sul loro avvelenamento, Murgia ribadisce che nulla è stato lasciato al caso. «Consapevoli della delicatezza e delle difficoltà dei progetti di tale portata abbiamo curato tutte le fasi con la massima attenzione. Prima di tutto la campagna di sensibilizzazione: «Non è avvenuta, - spiega Murgia - come qualcuno imprudentemente sostiene, solo nelle scuole o tramite conferenze stampa, ma nel territorio. Sono stati effettuati oltre 40 incontri nei comuni del Nuorese e dell'Ogliastra con la gente e con i portatori di interessi». Si è tenuto conto anche del pericolo dei bocconi avvelenati, pratica, scrive Murgia, che in base ai dati rilevati dal 2001 al 2006 appariva in calo e che è invece riesplora nel 2007,

quando sono state ritrovate due aquile morte per veleno.
«Gli assessorati all'Ambiente di Nuoro ed Ogliastra, hanno promosso una serie di incontri sul tema coinvolgendo gli assessorati regionali alla Sanità e all'Ambiente, Asl, gli Istituti zooprofilattici, il Corpo forestale e altre amministrazioni provinciali e Juan Sanchez, esperto della Segreteria europea contro il veleno».

SA. M.